

Confedilizia: «I canoni per universitari stabiliti dagli accordi con gli inquilini»

IL PROBLEMA

VENEZIA «Eliminare la leva fiscale della cedolare secca sugli affitti per gli studenti è una manovra assolutamente sbagliata, che potrebbe spingere il proprietario a evitare questa tipologia di inquilini, andando quindi esattamente nella direzione opposta a quella voluta».

Ne è convinto il presidente di **Confedilizia** Venezia Giuliano Marchi, all'indomani della proposta avanzata dall'assessore ai Lavori Pubblici Francesca Zaccariotto, intervenuta sul tema della difficoltà a Venezia di trovare una casa in affitto per gli studenti.

Zaccariotto aveva ipotizzato come soluzione a questo problema un maggior prelievo fiscale nei confronti dei locatari, da redistribuire a vantaggio degli studenti.

Il collettivo degli universitari lamenta da tempo la difficoltà

di reperire abitazioni adeguate a canoni abbordabili.

Il fatto che gli studenti facciano fatica a trovare casa in affitto a canoni sostenibili, pur dividendo la spesa in diversi, è problema comune a molte città d'Italia. E Venezia, nonostante vari tentativi di accordo, ad esempio con l'Università, non è diversa dal resto del suolo nazionale. Per i proprietari, se da un lato c'è la certezza che lo studente sia per sua natura "transitorio", a fare da deterrente ci sono innanzitutto la paura per eventuali danni al proprio immobile - visto che i giovani talvolta hanno meno cura nella conservazione dell'appartamento - e il timore

della mancanza del rispetto dei regolamenti condominiali, che a volte sono in contrasto con le esigenze dei ragazzi, poco propensi al silenzio e inclini piuttosto all'accoglienza di tanti

AMICI. I CONTRATTI

«Ma al di là dell'appeal che può avere l'inquilino-studente - aggiunge Marchi - i canoni di affitto vengono stabiliti in base alla legge, che demanda ai patti territoriali delle associazioni di categoria, che rappresentano quindi sia i proprietari sia gli inquilini. E se vengono ritenuti congrui anche dai rappresentanti degli inquilini c'è da pensare che quelli lamentati da alcuni studenti non rientrino in questa tipologia.

Quindi o il contratto è a canone libero, oppure, se è un

contratto per studenti, deve rispettare determinati requisiti e oscillare in un determinato range, in relazione all'ubicazione

della casa, alle dimensioni, al comfort e ai servizi offerti. Se non è così vuol dire che c'è un problema di tipo diverso, che va oltre la legge, e allora non è intervenendo contro i proprietari che rispettano le regole che si risolve».

Secondo Marchi, la leva fiscale e altri incentivi nei confronti dei proprietari sono proprio lo strumento per invogliare il conduttore a scegliere una tipologia di inquilino piuttosto che un altro. E sottolinea come finora ci sia sempre stata molta difficoltà nell'istituire un fondo di garanzia per eventuali danni o per il mancato rispetto del versamento dei canoni.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASE AGLI STUDENTI La festa di laurea degli universitari in piazza San Marco, nel tondo Giuliano Marchi

IL PRESIDENTE MARCHI CONTRO LA PROPOSTA ZACCARIOTTO: «LEVA FISCALE IMPRESCINDIBILE»

